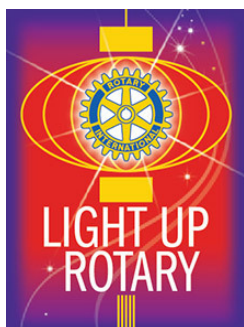


ROTARY CLUB VERCELLI SANT'ANDREA
Distretto 2031 Italia

ANNO ROTARIANO 2014 - 2015



- Fondato nel 1993 -

SEGRETERIA: Via A. Manzoni, 7 – 13100 Vercelli
tel. e fax 016158035 – e-mail: vercellisantandrea@rotary2031.it

Riunioni presso il Circolo Ricreativo di Vercelli , Via G.Ferraris, 52 tel. 0161250962: salva diversa indicazione, conviviali il 1° e 3° Mercoledì del mese alle ore 20,00; non conviviali i rimanenti mercoledì, alle ore 20,00

Consiglio Direttivo anno rotariano 2014/2015

Presidente	Quirino	BARONE
Vice presidente e Presidente designato per il 2015/2016	Aldo	CASALINI
Segretario	Michele	LA ROCCA
Tesoriere	Andrea	CALVI
Prefetto	Aldo	CASALINI
Consigliere	Gian Luca	ALDONE
Consigliere	Francesco	FERRARIS
Consigliere	Pier Paolo	FORTE
Consigliere	Massimo	FRANCESE
Consigliere	Stefano	MAZZA
Consigliere	Massimo	MUSSATO
Consigliere	Giovanni	RUFFINO

Commissioni anno rotariano 2014/2015

EFFETTIVO

Presidente	Massimo	Mussato
	Stefano	Odone
	Gian Luca	Aldone

PUBBLICHE RELAZIONI

Presidente	Michele	La Rocca
	Pier Paolo	Forte
	Sergio	Turcato

AMMINISTRAZIONE DEL CLUB

Presidente	Andrea	Calvi
	Stefano	Mazza
	Giuseppe	Quaglia

PROGETTI

Presidente	Massimo	Francese
	Mauro	Sacchetto
	Pierluigi	Rondoni

FONDAZIONE ROTARY

Presidente	Aldo	Casalini
	Mario	Cortese
	Francesco	Ferraris

BOLLETTINO N. 211
MAGGIO/GIUGNO 2015
(circolare interna)

1.EVIDENZE PARTICOLARI

Ai fini organizzativi i Soci sono pregati di preavvertire la Segreteria della propria partecipazione o meno alle riunioni, specialmente se conviviali, nonché della presenza di eventuali ospiti personali, ovvero della propria consorte o di propri familiari quando l'invito sia esteso ai medesimi.

Più precisamente ogni Socio è pregato di informare la Segreteria della propria partecipazione o meno entro i due giorni precedenti la riunione, utilizzando la casella di posta elettronica vercellisantandrea@rotary2031.it o il numero telefonico 0161 58035, dotato di segreteria.

Sono inoltre pregati di segnalare tempestivamente la propria partecipazione a riunioni di altri Club o distrettuali.

Si ricorda che la mancata partecipazione a nostre riunioni può essere compensata con la partecipazione a riunioni di altri Club.

Si comunica che il nostro sito web è stato aggiornato ed è visibile alla pagina

www.rotarysantandrea.vercelli.it

2.CALENDARIO DELLE NOSTRE RIUNIONI

6 maggio	Ore 20,00 - Circolo Ricreativo - Riunione conviviale. Relatore il Dott. Paolo Andreone , Responsabile Marketing Manager FCA CNH Italia. Tema " La Fiat marchio globale....chi l'avrebbe immaginato ". L'invito è esteso alle Signore.
13 maggio	Ore 19,30 – Circolo Ricreativo – Aperitivo
23 maggio (sabato)	Visita all'Expo 2015. Il programma verrà comunicato a parte.
27 maggio	Riunione sospesa.
3 giugno	Ore 20 – Circolo Ricreativo – Caminetto con relazione del Socio Arch. Paolo Mensa sulle iniziative in corso a cura dell'Associazione Architetti di Vercelli. Invito esteso alle Signore
10 giugno	Riunione sospesa.
17 giugno	18,30 – Ritrovo al Ristorante Balin di Castell'Apertole. Visita ad alcuni impianti idroelettrici gestiti in zona dall' Associazione Ovest Sesia e cena. Invito esteso alle Signore
24 giugno	Riunione sospesa.

1° luglio	Ore 20 – Circolo Ricreativo – Passaggio delle consegne tra il Presidente per l'anno 2014/2015, Quirino Barone , e quello per l'anno 2015/2016, Aldo Casalini . L'invito è esteso alle Signore.
8 luglio	Ore 19,30 – Circolo Ricreativo – Aperitivo.
15, 22 e 29 luglio	
agosto	Riunioni sospese
2 e 9 settembre	

3. CALENDARIO DEL ROTARY CLUB VERCELLI

7 luglio	ore 19,00 - Circolo Ricreativo - Riunione non conviviale aperta ai familiari.
14 luglio	ore 20,00 - Circolo Ricreativo - Riunione conviviale aperta ai familiari sul tema: “Rotary e ANGSA, progetto autismo 2016” . Relatori: Benedetta Demartis, Francesca Debernardi, Massimo Di Lauro .
21 luglio	ore 19,00 - Circolo Ricreativo - Riunione non conviviale aperta ai familiari.
28 luglio	Riunione soppressa.

4. LE RIUNIONI EFFETTUATE

RIUNIONE CONVIVIALE DEL 1/04/2015 (908^a)
ORE 20,00 – CIRCOLO RICREATIVO

Relatore: **il Prof. Gianni Mentigazzi**. Tema: **“100 anni fa l’Italia entrava in guerra”**.

Ha presieduto: **il Presidente Quirino Barone**. Era presente la **Signora**.

Soci presenti: **Barone, Filippone, Forte con Signora, Guarnera con Signora, Isola, La Rocca, Mazza, Mensa, Odone con Signora, Pissinis, Rondoni con Signora, Ruffino con Signora, Varolo con Signora**.

Ospiti di La Rocca: **il Prof. Fulvio Conti e la Dott.ssa Maria Ausilia Barelli**.

Ospite di Pissinis: **il Dott. Umberto Bono**.

Al termine del convivio il Presidente cede la parola al relatore dopo averlo brevemente presentato. Gianni Mentigazzi, attuale Presidente del Museo Leone, è stato insegnante di lettere e preside, nonché assessore alla cultura e sport del Comune di Vercelli.

Il relatore tratta il tema della partecipazione italiana alla prima guerra mondiale, argomento su cui il Museo Leone, dal 25 aprile al 28 giugno prossimi, ospiterà una mostra incentrata soprattutto sulle ricadute vercellesi del conflitto.

Come è noto la guerra iniziò nel 1914, cogliendo di sorpresa l'Europa della Belle Èpoque, che coltivava previsioni di pace e di benessere sorrette dalla fiducia nel progresso.

Il 28 giugno, a Sarajevo, l'erede al trono d'Austria-Ungheria, arciduca Francesco Ferdinando, e la moglie Sofia furono uccisi dal diciannovenne serbo Gavrilo Princip, membro di un gruppo politico che si opponeva alla recente annessione della Bosnia Erzegovina.

Non sono mai state totalmente chiarite le circostanze che condussero all'attentato e sono state avanzate congetture sul perché l'intelligence austriaca non l'abbia prevenuto, osservandosi anche che l'arciduca non era ben visto a corte per il proprio anticonformismo e per le nozze morganatiche con Sofia, che non era di sangue reale.

Tra l'altro, mentre Sofia morì subito, Francesco Ferdinando morì dissanguato in assenza di soccorsi adeguati e tempestivi, resi più difficili anche dal fatto che era solito farsi cucire addosso, senza bottoni, le divise di gala.

All'epoca le principali potenze europee aderivano all'una o all'altra di due diverse coalizioni: la Triplice Intesa, che raggruppava Francia, Gran Bretagna e Russia, e la Triplice Alleanza, di cui facevano parte Austria, Germania e Italia. L'adesione dell'Italia a quest'ultima coalizione può apparire in contrasto coi sentimenti di conflittualità verso l'Austria che caratterizzarono il nostro Risorgimento, ma si spiegò con l'assetto autoritaristico che accomunava i tre paesi (in Italia era al governo Crispi) e anche con la difesa che i francesi assicurarono al papato, impedendo fino al 1870 l'annessione di Roma.

L'Austria, decisa a riaffermare il prestigio della corona e a profittare dell'episodio per sottomettere definitivamente la Serbia, dettò a questa un ultimatum inaccettabile e, il 28 luglio, le dichiarò guerra.

A sostegno della Serbia si mobilitò la Triplice Intesa, ma l'Italia non si schierò con Austria e Germania, con l'argomento che la Triplice Alleanza aveva natura esclusivamente difensiva mentre era stata l'Austria a scatenare il conflitto.

In Italia si formarono però due contrapposti schieramenti, entrambi eterogenei: quello neutralista e quello interventista a fianco delle potenze dell'Intesa.

Si riconoscevano nel primo liberali e conservatori come Giovanni Giolitti e Benedetto Croce, ma anche molti socialisti, nel nome dell'internazionalismo proletario, e molti cattolici, tra cui lo stesso Pontefice.

Anche gli interventisti provenivano in parte da destra (ad esempio i futuristi e D'Annunzio), ma anche da sinistra (in primis Mussolini, ma anche Salvemini e Lussu).

Prevalsero infine le spinte interventiste e l'Italia, il 26 aprile 1915, stipulò a Londra, con Francia, Gran Bretagna e Russia, un patto segreto che prevedeva l'entrata in guerra in cambio di concessioni territoriali poi solo parzialmente acquisite.

La guerra ad Austria e Germania fu in effetti dichiarata il 23 maggio e iniziò il giorno dopo.

In quel momento era da tempo tramontata l'iniziale illusione, soprattutto tedesca, di una "guerra lampo" (i tedeschi avevano inizialmente invaso la Francia violando la sovranità territoriale del

Belgio e del Lussemburgo, ma erano stati fermati sulla Marna) e il conflitto si presentava su tutti fronti come guerra di trincea.

L'Italia si trovò subito con un fronte di 600 chilometri, che l'Austria, diffidando di noi, aveva per tempo rafforzato.

La nostra impreparazione era notevole, il Capo di Stato Maggiore Cadorna, sessantacinquenne, aveva studiato sui testi dell'800, capiva poco quella guerra moderna (con carri armati, navi, aerei, sottomarini, gas...) e imputò ogni insuccesso all'ignoranza dei soldati, abusando di decimazioni e processi sommari.

Per altro verso le truppe erano per lo più impreparate e mal equipaggiate. Kurt Erich Suckert, che avrà poi fama come Curzio Malaparte, interventista e volontario della prima ora, riferì addirittura di frequenti difficoltà nel comunicare, derivanti dal fatto che i soldati parlavano i dialetti di origine ma non capivano l'italiano.

La guerra di trincea si trascinò sino al 1917, anno di grandi novità: l'uscita dalla guerra della Russia in conseguenza della rivoluzione bolscevica, l'ingresso degli Stati Uniti (con un impegno non marginale, visto che ebbero 120.000 caduti), la disfatta di Caporetto e l'arretramento del fronte al Piave.

Il conflitto, costato 20 milioni di morti e altrettanti invalidi (per quanto ci riguarda: più di 6000.000 morti e un milione di mutilati), si concluse con l'armistizio del 4 novembre 1918.

L'Europa e il medio oriente ne uscirono profondamente e irreversibilmente modificati: caddero le monarchie tedesca e austriaca e l'impero ottomano si dissolse. Nacquero nuovi stati dall'assetto precario. A Versailles i vincitori imposero una pace senza pacificazione, che conteneva in sé le premesse della seconda guerra mondiale.

I Francesi, ossessionati dal proposito di vendicare la sconfitta del 1870, dettarono alla Germania condizioni durissime, che avrebbero poi alimentato il revanscismo tedesco (perdita di tutte le colonie e del 13% del territorio metropolitano, con una popolazione pari a un decimo dell'intera popolazione tedesca; protettorato anglo-francese del bacino della Saar dal 1920 al 1935; divieto di dotarsi di artiglieria pesante, navi e sottomarini; risarcimento di 20 miliardi di marchi in oro...).

L'Italia non ottenne tutto ciò che era stato promesso a Londra e si parlò di "vittoria mutilata".

Al termine della relazione intervengono poi:

Mazza, al quale il relatore conferma che, dopo Caporetto, le nostre truppe furono meno inadeguate: un comune sentimento di appartenenza nazionale si era in qualche modo formato nelle trincee; qualcosa dagli errori commessi si era imparato; con Diaz il trattamento, l'equipaggiamento e il morale delle truppe migliorò.

Resta il fatto che a Vittorio Veneto sconfiggemmo un nemico che era ormai comunque sconfitto;

il Dott. Bono, col quale il relatore condivide il convincimento che l'Italia, per un verso, avrebbe potuto ottenere dall'Austria concessioni territoriali in cambio della neutralità e, per altro verso, ottenne meno di ciò che le era stato promesso a Londra.

Inoltre dalla guerra derivarono il "biennio rosso" e, per reazione, la nascita e l'affermazione del fascismo;

Barone, cui il relatore dà atto che la Germania, pur per due volte rovinosamente sconfitta, è tornata a essere la maggior potenza europea;

ancora Mazza, cui il relatore precisa che i divieti militari imposti dal trattato di Versailles furono violati dalla Germania dopo l'ascesa al potere di Hitler, osservando peraltro che, soprattutto in

Inghilterra, Mussolini e Hitler non erano inizialmente mal visti, ma considerati una possibile barriera contro il pericolo bolscevico;

ancora il Dott. Bono, che ricorda come la Germania nazista supplisse al minor numero di soldati sviluppando tecnologie militari particolarmente avanzate. Osserva altresì che anche l'Anschluss dell'Austria del 1938 avvenne in aperta violazione del trattato di pace;

la Signora Rondoni, alla quale il relatore esprime il convincimento che la decisione di entrare in guerra sia stata assunta dal Parlamento più che dal Re, che invece fu molto più determinante nell'affidare il governo a Mussolini nel 1922;

Varolo, cui il relatore precisa che la decisione di dichiarare guerra all'Austria e alla Germania fu imputabile in primo luogo alla Russia, che si sentiva chiamata a tutelare le popolazioni slave, e alla Francia, ansiosa di vendicare il disastro di Sedan. In minor misura all'Inghilterra, comunque allarmata dalla crescente potenza tedesca.

RIUNIONE NON CONVIVIALE DEL 15/04/2015 (909^a)
ORE 19.30 – CIRCOLO RICREATIVO

Soci presenti: **La Rocca**.

Ospite del Club: **l'Assistente del Governatore Dott. Giorgio Delleani**.

RIUNIONE CONVIVIALE DEL 29/04/2015 (910^a)
ORE 20,00 – CIRCOLO RICREATIVO

Relatore: **il Dott. Flavio Quaranta**. Tema: **“La lungimiranza degli imprenditori vercellesi tra ‘800 e ‘900”**.

Ha presieduto: **il Presidente Quirino Barone**. Era presente **la Signora**.

Soci presenti: **Casalini, Francese con Signora, Guarnera con Signora, La Rocca, Mensa, Ruffino con Signora, Varolo con Signora**.

Ospite del Club: **la Dott.ssa Paola Troili**.

Ospite di La Rocca: **il Dott. Carlo Puliserti**.

Al termine del convivio il Presidente presenta brevemente il relatore prima di cedergli la parola.

Flavio Quaranta, funzionario dell'INAIL e giornalista pubblicista, laureato in scienze politiche e in lettere moderne, entrambe a indirizzo storico, è studioso delle origini e dello sviluppo dello Stato sociale in Italia e socio della Società Storica Vercellese.

Ha pubblicato: “Contributo alla storia dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro a Vercelli. Dalle origini alla vigilia della prima guerra mondiale (1898-2014)”; “Quando la previdenza iniziava alle elementari. La mutualità scolastica vercellese”; “Le origini del Collegio dei Geometri di Vercelli”; “Clero e mutuo soccorso in età giolittiana”.

Quaranta descrive il periodo tra la proclamazione dell'Unità d'Italia e la prima guerra mondiale come un'epoca di graduale e generale progresso economico e sociale di Vercelli, nella quale

spiccano e interagiscono, in ruoli diversi e, in qualche caso, contrapposti, le figure di alcuni vercellesi illustri:

Giuseppe Locarni, geometra e imprenditore, nato a Prarolo il 22 gennaio 1826 e deceduto. L'8 giugno 1902 in Vercelli dove, da tre anni, ricopriva la carica di sindaco, avendo prima ricoperto quella di consigliere comunale fin dal 1865.

A Vercelli Locarni è onorato con una via ed un busto fatto posare nel 1904 dal Collegio dei geometri nel giardinetto retrostante l'abside di S. Bernardo, il cui ampliamento è opera del Locarni medesimo.

Molte altre opere architettoniche sono ascrivibili al Locarni: il Collegio degli Artigianelli (ora sede dell'UPO); la Loggia per il mercato frumentario (ora trasformata in sede delle Poste); il Tempio Israelitico; la cappella monumentale di S. Eusebio nel Duomo; la casa Badino in via Galileo Ferraris; il palazzo Barberis in corso Garibaldi; la cupola della parrocchiale di Gattinara; i progetti per concorsi riguardanti la sede del parlamento italiano, la nuova chiesa di Oropa, la sistemazione del santuario di Crea.

Nel 1893 il Ministero della Pubblica Istruzione gli conferì la qualifica di architetto ad honorem.

Locarni operò con non minor successo anche in altri settori. Oltre che consigliere, assessore e sindaco di Vercelli, fu amministratore provinciale, presidente del Collegio dei geometri vercellese, presidente dell'Ospedale Maggiore e del Convitto Dal Pozzo e tenne la cattedra di architettura e di meccanica presso l'Istituto di Belle Arti dalla sua istituzione (1863) fino a prima della morte. Quale membro, prima, e presidente, poi, della Camera di Commercio di Torino e membro del Consiglio Superiore del Commercio e delle Tariffe Ferroviarie, si occupò in modo attivo di progetti intesi ad aprire nuove direttrici da Torino verso la Svizzera e la Liguria.

Fu anche imprenditore industriale e fin dal 1865 impiantò un'officina meccanica ed una fonderia di ghisa presso l'attuale sottopassaggio che porta al rione Isola. L'officina arrivò ad occupare 90 operai ed il Locarni stesso, quale architetto, fece ampio uso di ferro e ghisa nelle sue opere, compresa la Sinagoga e la cupola di Gattinara. La maggior produzione delle officine Locarni riguardava però l'agricoltura, altra passione del titolare, in particolare trebbiatrici, essiccatoi e macchine per la lavorazione del riso.

Impiantò anche una fabbrica di concimi.

Cesare Faccio (Vercelli 1834 – Vercelli 6 giugno 1914)

Ufficiale del Genio, in cui raggiunse il grado di colonnello, partecipò alla battaglia di San Martino nel 1859 e prese parte anche alla campagna del 1860 e a interventi contro il brigantaggio.

Liberale e appassionato al giornalismo, già da studente aveva collaborato al giornale torinese «Goffredo Mameli» (1854) e, mentre era militare a Casale Monferrato, collaborò all'«Indipendente casalese» (1858-1859) e poi diresse per qualche tempo, verso il 1870, «La concordia».

Dopo il trasferimento della capitale a Firenze (1865) lavorò per alcuni anni al Ministero della guerra.

Lasciato il servizio militare nel 1870 tornò a Vercelli dove fondò e diresse dal 1871 al 1887 il giornale «La Sesia».

Nel 1887 venne nominato direttore della Biblioteca civica di Vercelli, istituita da pochi anni, a cui dette subito un notevole impulso con un ampio orario di apertura, anche in ore serali e in giorni festivi, e su cui pubblicò nel 1888 una relazione. Ne compilò inoltre un nuovo catalogo generale alfabetico a schede e un catalogo per materie aggiornato.

Aderì subito alla costituzione della Società bibliografica italiana e risulta tra suoi soci almeno dal 1897 al 1908.

Lasciò la direzione della Biblioteca nel 1909, per l'età avanzata, e il Comune nominò al suo posto il figlio Giulio Cesare.

Dopo la nomina a direttore della Biblioteca continuò a collaborare con «La Sesia» con articoli di arte e storia e resoconti di iniziative culturali e fu anche membro della Commissione cittadina per la conservazione dei monumenti, presidente della Società vercellese di storia e d'arte (di cui avviò nel 1909 il periodico «Archivio della Società vercellese di storia e d'arte») e dell'Associazione dei reduci e tra i fondatori della Scuola filologica (poi professionale) e della società sportiva Pro Vercelli.

Nel 1897 venne nominato socio corrispondente della Deputazione subalpina di storia patria.

Fu autore di vari scritti di carattere storico locale, tra i quali un saggio su Giovanni Antonio Ranza e la Tipografia Patria, un volume sul pittore vercellese Giovanni Antonio Bazzi detto il Sodoma e di alcune operette letterarie.

I Bona

Le origini dell'Impresa Bona risalgono alla metà dell'800, quando Serafino Bona, originario di Zumaglia, costituisce a Vercelli la "Bona Serafino Fratelli e Nipoti Capimastri Impresari", con il fratello Luigi e i nipoti.

Già nel 1852, i Bona figurano tra i fondatori della Società di Mutuo Soccorso di Vercelli e, alla fine dell'Ottocento costituiscono, con altri imprenditori, la Cassa Consorziale Infortuni Vercellese, a tutela della sicurezza dei lavoratori.

La guerra del 1859 vede l'impresa impegnata a tagliare argini e strade, per il completo allagamento delle campagne vercellesi e in quegli anni inizia la lunga collaborazione con l'Associazione d'Irrigazione Ovest Sesia, che vede poi l'impresa realizzare molte opere idrauliche legate all'irrigazione del territorio.

Nel 1884 l'Impresa ottiene la medaglia d'argento all'esposizione Italiana di Torino, nel 1885 la medaglia d'oro all'Expo' universale di Anversa, nel 1886 la medaglia d'oro e due medaglie d'argento rispettivamente alle Esposizioni di Liverpool, Buenos Aires e Parigi.

Nella seconda metà dell'ottocento l'Impresa costruisce molti edifici e monumenti (in Vercelli: la Sinagoga (1874-78), il Monumento a Vittorio Emanuele II (1877), Casa Barberis sul Viale Garibaldi, l'adattamento della Ex Chiesa di San Marco (oggi Arca) a mercato pubblico coperto, la sistemazione di Piazza Palazzo Vecchio).

Negli anni del primo novecento l'Impresa, sotto la guida di Giovanni e Luigi, realizza, a Vercelli e nel circondario, bellissimi palazzi signorili, edifici pubblici, numerosi monumenti funerari, ecc...

L'Impresa è particolarmente attiva nella costruzione della Vercelli del ventennio: il palazzo del Prefetto (1928), la nuova sede dell'Opera Nazionale Dopolavoro, oggi ex-Enal (1934-35), la Caserma dei Giovani Fascisti e sede del Gruppo Rionale Celoria, poi sede degli uffici fiscali di piazza Solferino (1937-38), il restauro del Chiostro di S.Andrea, il restauro di Casa Alciati (Museo Leone), ecc..

L'Impresa Bona lavora anche nel periodo bellico con costruzioni di natura militare, caserme, opere di difesa e ben 32 rifugi antiaerei in città, ma anche per la immediata ricostruzione di opere strategiche danneggiate dal conflitto, in particolare ponti stradali e ferroviari.

Piero Lucca (Casale Monferrato 1850 - Roma 1921)

Dopo gli studi in ingegneria, iniziò la carriera politica divenendo membro della Camera dei Deputati dal 1882 fino al 1909, quando ottenne la nomina a senatore del Regno.

Trasferito da piccolo a Vercelli, vi ricoprì molte cariche, che culminarono con quella di sindaco (1915-1919).

Presiedette la Società Operaia, il Comitato Agrario, l'Associazione d'Irrigazione Ovest-Sesia (1894-1911), l'Ospedale Maggiore (1897-1906).

Nel 1880, già consigliere provinciale, fondò l'allora unico quotidiano della città (La Nuova Vercelli), che gli servì come mezzo di propaganda per le elezioni alla Camera dei Deputati.

Nel 1891 venne nominato sottosegretario al Ministero dell'Interno. Cessato l'incarico ministeriale con la fine del governo Rudinì (1892), la sua attività si concentrò principalmente su Vercelli. Qui fece iniziare nel 1904 i lavori della fontana poi chiamata "del Lucca", primo passo nella costruzione del nuovo acquedotto comunale che venne terminato nel 1910.

Durante il primo conflitto mondiale resse il municipio vercellese in modo fermo e sicuro, prodigandosi in aiuti verso i bisogni della popolazione.

A sostegno della sua attività politica promosse la pubblicazione di alcuni periodici come La Gazzetta Vercellese e la Nuova Gazzetta Vercellese.

A Roma, assunse la presidenza dell'Associazione dei Comuni italiani il 1° marzo 1915.

Modesto Cugnolio (Vercelli 1863 – Roma 1917)

avvocato, nel 1898 fece la sua scelta di campo: essere portavoce delle istanze del proletariato agricolo e battersi per migliorare le condizioni di vita dei lavoratori delle risaie.

Fu voce e guida dei contadini vercellesi: difese i lavoratori e i militanti sindacali finiti sotto processo per aver scioperato, fondò (il 24 marzo 1901) la Camera del Lavoro di Vercelli, fu anima, ma anche attento mediatore, nelle agitazioni del 1906 per la conquista delle otto ore.

Molte caratteristiche del socialismo vercellese portano l'impronta di questo borghese illuminato: l'anticlericalismo, il rifiuto della violenza e dell'estremismo come prassi di lotta politica, la forte tensione etica per migliorare le condizioni dei lavoratori.

I sindacalisti della Camera del lavoro organizzarono scioperi, ma anche massicce campagne di alfabetizzazione, contribuendo a creare forti legami di solidarietà tra i lavoratori, al punto che, alle agitazioni sindacali del 1906, aderirono non solo i lavoratori agricoli, ma anche muratori, garzoni, falegnami, e, tra le oltre cento persone che subirono il processo per gli scioperi di San Germano Vercellese, ci fu pure una maestra.

Cugnolio aveva un carattere tenace, corretto, cordiale e rispettoso sia degli amici che degli avversari. Ma anche indipendente: nella sua attività di parlamentare tenne una condotta non sempre in linea con quella ufficiale del vertice socialista: infatti, non fece strada all'interno del suo partito.

Morì a Roma una settimana dopo aver pronunciato il suo ultimo intervento a favore della classe agricola.

Riferiscono le cronache dell'epoca, che, tanto a Vercelli quanto a Roma, non si parlò mai di lui come un nemico per quanto aspre fossero state le divergenze politiche; fu sempre visto come un uomo che diede opera, intelletto e cuore alla causa del bene comune.

Mario Abbiate (Genova, 14 febbraio 1872 – Milano, 5 giugno 1954)

nasce a Genova da genitori entrambi di Caresana, proprietari di una tenuta agricola specializzata nella coltivazione del riso.

Segue gli studi in giurisprudenza all'Università di Roma, dove si laurea a 20 anni. Successivamente, si trasferisce a Milano, dove esercita la professione di avvocato presso lo studio dell'onorevole Canetta.

Nel 1900 è chiamato a far parte della Federazione Nazionale delle Società di Mutuo Soccorso e della Lega Nazionale delle Cooperative. Nel 1903 è nominato nel Consiglio Superiore del Lavoro. In questo organismo riceve l'incarico dell'inchiesta sulle zolfare della Sicilia e sul lavoro notturno dei fornai.

Rappresenta l'Italia nei Congressi internazionali della Mutualità nel 1903, 1905, 1907 e diviene nel 1906 segretario generale della Federazione internazionale della Mutue. Nel 1909 è eletto deputato di Vercelli nelle file della coalizione liberal-democratica, sconfiggendo il candidato conservatore. Nelle successive elezioni politiche del 1913 è sconfitto dal candidato socialista. Alla camera ha fatto parte del gruppo Radicale.

Il 6 ottobre 1919 Mario Abbiate è nominato Senatore del Regno. Aderisce al gruppo parlamentare dell'Unione democratica sociale.

Nel 1920 viene nominato Ministro dell'Industria e del Commercio nel Governo Nitti . Nello stesso anno passa al Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale. Dura in carica pochi giorni fino alle dimissioni di Nitti del 15 giugno 1920.

Nel novembre del 1924 aderisce all'Unione Nazionale di Giovanni Amendola, ed entra a far parte del costituendo gruppo parlamentare.

Nel 1946 è nominato nella Consulta Nazionale e partecipa al dibattito sulla nuova Carta costituzionale.

Nella I legislatura repubblicana entra a far parte del Senato della Repubblica in base alla III disposizione transitoria della Costituzione.

Diventa presidente della società Montecatini succedendo all'ing. Donegani. Nel periodo 1948-53 è nominato presidente delle Assicurazioni Generali.

Carlo Francesco Lombardi, più noto come **Francis Lombardi** (Genova, 21 gennaio 1897 – Vercelli, 8 marzo 1983)

militare, aviatore, designer e imprenditore aeronautico e automobilistico, pluridecorato con medaglia d'argento al valor militare. Asso dell'aviazione da caccia, accreditato di 8 abbattimenti durante la prima guerra mondiale.

Nei primi anni venti, fondò a Vercelli il primo aerocentro da turismo, anche partecipando a varie gare di volo.

Il 12 febbraio 1930, a bordo del piccolo aereo da turismo Fiat-Ansaldo A.S.1 I-AAVE, partì da Roma per la Somalia, ove giunse il 18 febbraio dopo sei scali e 65 ore di volo, coprendo una distanza di 8.060 chilometri. Gli ultimi 2.700 km furono compiuti nella tratta Tobruk-Mogadiscio, senza scalo, in 22 ore e 45 minuti. Nello stesso anno, Lombardi partecipò, con i piloti Franco Mazzotti Biancinelli e Mario Rasini, oltre al motorista Marino Battaglia, al tour del continente africano, che vide impegnati tre aerei Fiat-Ansaldo A.S.2 partiti da Roma il 28 ottobre e ritornati nella capitale italiana, il 9 gennaio 1931, dopo aver volato nei cieli africani per 27.600 chilometri.

Nel 1934, in occasione del 65° genetliaco del Re, compì il primo volo Roma-Mogadiscio, inaugurando i collegamenti aerei fra l'Italia e l'Africa Orientale.

Nel 1938 fondò l'AVIA, Anonima Vercellese Industria Aeronautica, un'azienda attiva anche durante la seconda guerra mondiale e dalla quale uscirono alcuni modelli di aeroplani, tra cui un aereo biposto utilizzato come mezzo per la formazione di allievi nei corsi di pilotaggio sia in ambito civile che militare.

Alla fine del conflitto Lombardi decise di riconvertirsi al settore automobilistico.

Nel **1947** a **Vercelli** fu così fondata la Francis Lombardi, una carrozzeria automobilistica che ben presto sarebbe divenuta famosa per le sue realizzazioni. Per la sua attività, Lombardi ottenne diversi riconoscimenti. Durante gli **anni sessanta** la sua attività si estese anche a **furgoni** e mezzi per servizi particolari, come per esempio le autoscale.

La carrozzeria Francis Lombardi chiuse i battenti nel 1976.

Al termine della relazione intervengono **Francesco e Barone**, rispondendo ai quali il relatore evidenzia come i protagonisti della vita pubblica di allora fossero capaci, ogni volta che l'interesse comune lo richiedeva, di collaborare superando i reciproci contrasti e come si trattasse di personalità multiformi, attive in tutti gli ambiti di rilevanza sociale.

Si potrebbe dire paradossalmente che Vercelli, perso nel 1959 lo status di capoluogo di provincia (Rattazzi ci "ringraziò" così di aver allagato il nostro territorio per fermare gli austriaci), reagì con coordinati sforzi di progresso in tutti i campi.

RIUNIONE CONVIVIALE DEL 06/05/2015 (911^a)
ORE 20,00 – CIRCOLO RICREATIVO

Relatore: **il Dott. Paolo Andreone**, responsabile Marketing Manager FCA CNH Italia. Tema "**La Fiat marchio globale....chi l'avrebbe immaginato**".

Ha presieduto: **il Presidente Quirino Barone**.

Soci presenti: **Aldone, Calciati, Casalini, Ferraris, Forte con Signora, Francese con Signora, La Rocca, Mazza con Signora, Mensa, Natalini con Signora, Odone, Pissinis, Ruffino con Signora, Varolo con Signora**.

Ospite del Club: **l'Assistente del Governatore Dott. Giorgio Delleani**.

Ospite del Presidente: **il Dott. Mauro Giupponi**.

Al termine del convivio il Presidente cede la parola al Dott. Paolo Andreone, vercellese quarantanovenne, Marketing Manager della CNH Italia, il quale, col supporto di un video, intrattiene i presenti sui recenti (e, per certi versi, sorprendenti) sviluppi del Gruppo Fiat.

Il Gruppo si articola attualmente in due aziende: Fiat Chrysler Automobiles (FCA), settimo gruppo automobilistico mondiale, e CNH Industrial, che progetta, produce e commercializza macchine per l'agricoltura e le costruzioni, veicoli industriali e commerciali, autobus e mezzi speciali (ad esempio veicoli antincendio, militari o destinati alla protezione civile), oltre ai relativi motori e trasmissioni, nonché propulsori per applicazioni marine. Offre inoltre servizi finanziari a supporto dei clienti finali e dei concessionari.

Fanno capo a FCA i marchi: FIAT, Alfa Romeo, Maserati, Lancia, Fiat Professional, Abarth, Jeep, Chrysler, Dodge, Ram Trucks, Mopar, SRT e Ferrari, nonché, per quanto riguarda componenti e sistemi di produzione, Comau, Magneti-Marelli e Teksid.

Membri esecutivi del consiglio di Amministrazione sono John Elkann e Sergio Marchionne, rispettivamente presidente e amministratore delegato.

CNH Industrial, operativa dal settembre 2013, è stata costituita nel novembre 2012 in seguito alla fusione per incorporazione delle preesistenti società CNH Global e Fiat Industrial.

Presidente di CNH Industrial è Sergio Marchionne, affiancato dall'amministratore delegato Richard J. Tobin; nel consiglio di amministrazione siede anche John Elkann.

Protagonista del rilancio del Gruppo è indubbiamente Sergio Marchionne che nel 2004, chiamato da alla guida della FIAT in quel momento in crisi, intuisce come il risanamento dell'azienda passi necessariamente da processi di accorpamento e di internazionalizzazione.

Nel 2009, con il sostegno finanziario dei Governi canadese e statunitense, acquisisce il 20% della Chrysler, anch'essa in crisi. Nel 2011 FIAT controlla oltre il 47% di Chrysler e ha già restituito i prestiti ottenuti per l'acquisizione. Nel 2014 l'acquisizione medesima è completata e FIAT e Chrysler si fondono in un'unica azienda

Intervengono poi:

Mazza, rispondendo al quale il relatore descrive Marchionne come un lavoratore indefesso, uso a tenere sotto controllo continuo i risultati dei principali collaboratori, però rispettoso e informale nei rapporti umani. Il relatore chiarisce anche che il gruppo non ha attualmente in evidenza nuovi potenziali partner, pur nel convincimento che, per meglio reggere la competizione, le dimensioni globali debbano ancora crescere;

Mensa, cui il relatore conferma che gli indispensabili processi di internazionalizzazione, pur diminuendo un poco l'italianità della FIAT, lasciano sussistere (e per certi versi preservano) un ruolo importante dell'Italia. D'altra parte la FIAT è tuttora degli Agnelli;

Natalini, cui il relatore precisa che Marchionne è nato in Abruzzo, ma, trasferitosi in Canada a quattordici anni, ha studiato ed esordito professionalmente in quello stato. È entrato in contatto con gli Agnelli operando per una controllata Svizzera ed è stato scelto da Umberto come amministratore della FIAT.

RIUNIONE NON CONVIVIALE DEL 13/05/2015 (912^a)
ORE 19.30 – CIRCOLO RICREATIVO

Ha presieduto: **il Presidente Quirino Barone.**

Soci presenti: **Aldone, Casalini, Ferraris, Forte, Francese, La Rocca, Mazza, Mussato, Ruffino.**

VISITA EXPO 2015
23/05/2015 (913^a)

Soci partecipanti: **Aldone, Calciati con Signora, Forte con Signora, Francese con Signora, Notarianni con Signora, Rufino con Signora, Varolo con Signora.**

CAMINETTO DEL 03/06/2015 (914^a)
ORE 20,00 – CIRCOLO RICREATIVO

Relatore: il Socio **Architetto Paolo Mensa.** Tema **“RIarchitettura Vercelli 2015”.**

Ha presieduto: **il Presidente Quirino Barone.**

Soci presenti: **Filippone, Forte con Signora, Francese, Guarnera, La Rocca, Mazza con Signora, Mussato, Odone, Pissinis, Ruffino, Varolo con Signora.**

Dopo una rapida refezione il Presidente cede la parola al Socio Paolo Mensa.

Mensa ha conseguito presso il Politecnico di Torino la laurea quinquennale in architettura, con tesi “*Ex complesso ospedaliero La Bertagnetta in Vercelli: ipotesi di riuso ad uso socio-sanitario*”.

È iscritto dal 1996 all'Albo degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Vercelli.

È stato docente di *Disegno Tecnico, Tecnologia delle Costruzioni e Tecnica delle Costruzioni* presso l'Istituto per geometri di Vercelli.

Opera con un proprio studio nel campo dell'*interior design*, con particolare attenzione al confort abitativo.

È stato vicepresidente dell'ordine degli Architetti fino al 2009 e dallo stesso anno è Presidente dell'Associazione Architetti di Vercelli, nell'ambito della quale ha l'incarico di organizzare eventi culturali e corsi di aggiornamento professionale.

Appunto l'Ordine e l'Associazione, con il patrocinio della Regione e della Provincia, hanno promosso “RIarchitettura Vercelli 2015”, che il relatore illustra ai presenti con il supporto di un video.

Si tratta di un programma di durata annuale, che prevede numerosi eventi articolati per aree tematiche, con l'obiettivo di far riscoprire le potenzialità del territorio vercellese e far conoscere luoghi dalla forte connotazione storica, artistica e architettonica dimenticati dai più.

La prima iniziativa è stato il convegno “*Spirito e Materia - Architettura e spiritualità a confronto*” svoltosi l'8 maggio all'interno di due luoghi simbolo per la comunità vercellese: la Sinagoga Ebraica e l'Abbazia di Sant'Andrea, con l'intervento, tra gli altri, dei famosi architetti Giorgio Rosental e Mario Botta.

Altri temi sono già stati individuati:

un convegno che, presentando un concorso di idee per la creazione di un nuovo polo museale dedicato a Galileo Ferraris, offra spunto alla valorizzazione del territorio, attraverso itinerari tematici che tocchino opere quali il sistema dei canali di irrigazione, la stazione idrometrica di Santhià per la misurazione dell'acqua, la centrale di Trino Vercellese.

È anche prevista una cena di gala presso il complesso abbaziale Lucedio, durante la quale saranno proclamati i vincitori del concorso. Si prevede di appoggiarsi all'Istituto Alberghiero di Gattinara e di coinvolgere Alberto Angela e la Camerata Ducale;

due giorni di workshop formativi, di portata nazionale sul tema dell'*albergo diffuso*.

Il territorio vercellese è ricco di strutture agresti dismesse che hanno tutte le caratteristiche per essere definite architetture storiche. Si pensa di valorizzarle, coinvolgendole in un progetto di *albergo diffuso* (una recettività alternativa concepita per offrire agli ospiti l'esperienza di un centro storico, che offra accoglienza, ristorazione, spazi e servizi comuni).

Numerosi soggetti saranno chiamati a intervenire: da un lato le associazioni di categoria, come l'Associazione Nazionale Alberghi Diffusi, e i progettisti che hanno realizzato interventi di rilievo; dall'altro lato i protagonisti locali che racconteranno la tradizione culturale e le eccellenze vercellesi.

La proposta finale sarà poi quella di coniugare l'esigenza di ricettività locale con la valorizzazione di un potenziale culturale inesperto: dalla Tenuta Colombara, al principato di Lucedio, alla casa di Cavour a Borgo Leri, creando un modello di ospitalità che sia occasione di crescita per il turismo territoriale e di sviluppo locale, oltre che freno allo spopolamento dei borghi;

un evento formativo strutturato in 5 moduli autonomi e 1 workshop pratico, sul restauro e il monitoraggio degli edifici storici.

Temi: il riconoscimento degli agenti e delle manifestazioni del degrado; le modalità diagnostiche più innovative e performanti; la presentazione di molti casi reali; un approfondimento sugli incentivi fiscali offerti dal decreto Franceschini al privato che effettui donazioni per il restauro di beni culturali; le ultime tecniche di consolidamento;

in occasione dell' Alpàa 2015 dal 10 al 19 luglio, sarà organizzata nel centro storico di Varallo una dimostrazione di *mapping architettuale* (nuova forma di videoarte che usa come superficie di proiezione non schermi o teli, ma facciate di edifici, ottenendo effetti tridimensionali). Il tutto sarà accompagnato da una base musicale, che renderà particolarmente suggestivo il momento. Ciò darà lo spunto per innescare un dibattito sulla tutela e sulla valorizzazione dei centri storici;

un workshop formativo coinvolgerà gli allievi delle scuole secondarie di II grado di Vercelli nella realizzazione di un palco per manifestazioni musicali all'aperto, progettato secondo i più moderni parametri di correzione acustica ambientale. I ragazzi saranno affiancati e guidati da esperti in acustica e progettisti e verranno coinvolti in un progetto complesso al servizio della comunità locale.

A opera completata, infatti, la struttura sarà donata all'amministrazione pubblica e alla cittadinanza e sarà installata durante tutto il periodo estivo in Piazza Massimo d'Azeglio a Vercelli.

Intervengono poi:

Mussato, che si complimenta col relatore per l'eccellenza delle iniziative realizzate e previste e si duole che molti soci non abbiano partecipato a una serata così stimolante;

Barone, che osserva come il territorio sia ricco di elementi di eccellenza ma, almeno sino a oggi, incapace di valorizzarli. Lamenta anche l'eccessiva disinvoltura con cui si sottraggono spazi all'agricoltura (2,5 milioni di ettari negli ultimi 25 anni) per realizzare insediamenti e strutture che spesso finiscono in disuso. Condivide quindi l'opinione che sia opportuno recuperare e riutilizzare spazi urbani piuttosto che espandere ulteriormente le città. Per parte sua il relatore conferma che si cerca di andare in questa direzione, che però deve essere agevolata dalle istituzioni;

Forte, che osserva come le istituzioni ostacolano l'innovazione e lo sviluppo invece di agevolarli. In proposito il relatore è consapevole che gli ostacoli burocratici e le rigidità istituzionali sono un problema reale, anche perché gli interlocutori istituzionali cambiano spesso. Ciò che si può e si deve fare è presentare proposte valide, precise e coordinate, cercando di suscitare su di esse un interesse diffuso;

la Signora Mazza, che raccomanda di potenziare la comunicazione esterna (non aveva avuto notizia del convegno dell'8 maggio);

ancora Barone, che sottolinea come gli agricoltori più attenti si stiano già impegnando nel valorizzare le peculiarità locali. D'altra parte è attraverso processi gradualmente che si consolidano attrattività molto forti (cita l'esempio di Alba per quanto riguarda il vino e il tartufo). Il relatore osserva a sua volta che moltissimi popoli producono e consumano riso, ma solo noi conosciamo il risotto: quindi è soprattutto su questo che potremmo consolidare uno spazio in ambito internazionale.

RIUNIONE DEL 17/06/2015 (915^a)
VISITA A OPERE SUL CANALE CAVOUR E AD ALCUNI IMPIANTI IDROELETTRICI
GESTITI DALL'ASSOCIAZIONE OVEST SESIA
SUCCESSIVO CONVIVIO PRESSO IL RISTORANTE BALIN DI CASTELL'APERTOLE

Ha presieduto **il Presidente Quirino Barone. Era presente la Signora.**

Soci presenti: **Aldone, Berruti con Signora, Calciati con Signora, Casalini, Ferraris, Forte con Signora, Fossati, Francese con Signora, La Rocca, Locatelli, Mazza con Signora, Mensa, Mussato, Odone con Signora, Pissinis con Signora, Varolo con Signora.**

Ospiti del Presidente: **l'Assistente del Governatore Dottor Giorgio Delleani, con Signora.**

Ospiti del Club: **il Dott. Ottavio Mezza, Presidente Associazione Ovest Sesia, con i collaboratori Dott.ssa Ombretta Bertolo e P.I. Gian Domenico Finotti.**

Prima del convivio i presenti, guidati dal Dott. Mezza, dalla Dott.ssa Bertolo e dal P.I. Finotti, visitano la centrale idroelettrica che l'Associazione Ovest Sesia gestisce nei pressi di Castell'Apertole e la relativa captazione dal Canale Cavour.

Il Presidente Mezza spiega come l'Associazione abbia compiuto da alcuni anni la scelta di affiancare alle attività irrigue, che restano prioritarie, sempre più significative attività idroelettriche.

4. VARIE

Il 27 giugno Notarianni ha partecipato al Congresso Distrettuale.